

La bellezza nell'ebraismo:

Shalom a tutti, buongiorno e benvenuti. Siamo lieti di ospitarvi qui e di creare connessioni e dialogo con chiunque lo desideri. Voglio ringraziare tutti gli organizzatori, e in particolare Ester Israel e Riccardo Mauronner per il loro impegno e dedizione. In questa conferenza cercherò di dare una spiegazione del concetto di bellezza nell'ebraismo. L'ebraismo è prima di tutto uno stile di vita, al di sopra del quale c'è un mondo concettuale ricco e diversificato. I saggi dicono che esistono 70 volti della Torah. Io cercherò di presentarne un aspetto.

1.. Cos'è la bellezza?

Se guardiamo la storia della creazione nella Genesi, vedremo qualcosa di molto interessante.

C'è un collegamento tra la parola buono e la parola bello. Tov – Buono. Yaffe – Bello. In cielo e anche nella terra all'inizio della creazione, c'era un'unione tra bellezza interiore e quella esteriore. Tutto ciò che Dio ha creato era buono e bello. L'armonia della bellezza esprime il bene, la pace interiore. Apprendiamo tutto ciò dalla Torah che per tutti i 6 giorni della creazione dice: "Dio vide che era buono".

La Torah usa la parola Tov buono per descrivere la vista. Ad esempio, riguardo a Rebecca e alla regina Ester, la Bibbia dice che sono di bell'aspetto: la parola usata dalla Torah è buona e non bella.

Dopo il peccato di Adamo ed Eva, la prima cosa che fecero fu ricoprirsi le parti intime con foglie di fico "Gli occhi di ambedue si aprirono e seppero di essere nudi, cucirono delle foglie di fico e si fecero delle fasce" (Genesi 3,7)

L'innocenza è svanita. Si è creata la separazione tra il buono e il bello, tra bellezza interiore e quella esteriore

Ed questo punto non tutto ciò che è bello è necessariamente anche buono.

2. Nell'ebraismo troviamo un grande valore nella bellezza. La bellezza umana di personaggi importanti: Sarah, Rebecca, Rachele, David, Joseph, la regina Ester e altri ancora.

Come dicevo prima di Rebecca è scritto che aveva un aspetto "buono" e non bello, forse perché, quando Eliezer, il servo di Abramo, venuto a cercare una moglie per suo figlio Isacco, l'ha incontrata, insieme alla sua bellezza ha visto anche la sua bontà, nell'ospitalità esemplare che ha riservato a Eliezer e ai suoi cammelli.

C'era, dunque, unità tra la bellezza interiore e quella esteriore.

Secondo l'ebraismo un uomo non deve sposarsi se non ha visto la donna e se non le piace. **E viceversa.** La bellezza è un elemento essenziale nella vita matrimoniale.

3.. La Bibbia è piena di descrizioni della bellezza della creazione. Ad esempio, la meravigliosa e armoniosa descrizione del mondo nel Salmo 104.

Benedici il Signore, anima mia,

Signore, mio Dio, quanto sei grande!

Rivestito di maestà e di splendore...

e prosegue con la descrizione pittorica dell'intera creazione.

Ci sono molte benedizioni nell'ebraismo per coloro che incontrano le meraviglie della creazione:

il mare, le montagne, l'arcobaleno, gli alberi bellissimi e altro ancora.

Molti saggi nel mondo dell'ebraismo hanno parlato sulla lode quando si è nella natura e hanno elogiato la bellezza della natura, per connettersi con Dio, con la sua presenza: La Shekinah. Ad esempio, nel mondo della Chasidut, un importante movimento spirituale ebraico fondato nel XVIII secolo nell'Europa dell'est, il Baal Shem Tov, il fondatore di questo movimento, iniziò il suo viaggio spirituale nelle foreste dei Carpazi di Romania e Ucraina. Il suo pronipote, il rabbino Nachman Di Breslev, parla dell'importanza di uscire nella natura e raccomanda di dedicare un'ora ogni giorno nella natura e parlare con Dio. Il libro del Cantico dei Cantici è una storia d'amore piena di descrizioni sia della bellezza umana, con descrizioni anche

erotiche, sia della bellezza della natura. E questo libro è una parabola del legame e dell'amore tra Dio e il popolo d'Israele.

"Come sei bella, amica mia, come sei bella!

I tuoi occhi sono colombe.

Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!

Anche il nostro letto è verdeggiante." (1,15 -16)

Nella descrizione delle sefirot, nel mondo della Kabbalah, il mondo spirituale nascosto nell'ebraismo, vengono descritte le diverse prospettive di Dio nella guida del mondo, tra queste vi è la sefira di tiferet - splendore. Ovviamente questa è una descrizione astratta, e non reale, ma esprime l'importanza della bellezza nel mondo.

4. Nel mondo dei comandamenti - mitzvot, la bellezza ha una grande importanza. Innanzitutto nel tempio. La Torah dedica 4 Parashot, per descrivere tutti gli strumenti del Mishkan, il tabernacolo, poi il Tempio e gli abiti speciali dei sacerdoti, compreso il sommo sacerdote.

Il grande artista Betzalel, il cui nome significa - All'ombra di Dio - è affidato il compito di dirigere la costruzione dei vasi sacri. C'è una scuola d'arte a lui intitolata a Gerusalemme.

Dunque ci sono molte mitzvot in cui la bellezza e l'arte sono importanti. Anche nella sinagoga, ci sono oggetti sacri, e ugualmente nei preparativi stessi dello shabbat e delle feste si può notare l'importanza della bellezza e dell'arte.

La Torah dice: "Questo è il mio dio e Io lo glorificherò" (esodo 15,2)

5. Riassumendo brevemente - vediamo la bellezza apparire in 3 campi importanti: la bellezza della natura, la bellezza umana, la bellezza degli oggetti e dell'arte in tutte le sue manifestazioni.

6. Torniamo alla prima sezione: la separazione tra bontà e bellezza, o in altre parole tra bellezza interiore ed esteriore. L'esterno non riflette più certamente l'interno. Potrebbe rifletterlo.

Dopo il collasso morale dell'umanità provocato dal diluvio, Dio dà al mondo un'altra possibilità, attraverso Noè, di continuare ad esistere. Noè aveva 3 figli: Shem, Ham e Yaft. La benedizione che Dio dà è: "Che Dio estenda i confini di Yefet e abiti nelle tende di Shem". Shem accetta l'ideale spirituale morale: il bene. Shem in ebraico significa: "il nome è l'essenza della cosa". Mentre Yefet accetta l'ideale della bellezza. In ebraico la parola Yefet deriva dalla parola Yofi - bellezza, bello. Ma la bellezza esteriore deve dimorare nella bellezza interiore e irradiarla. La bontà, la moralità sono la cosa principale, e la bellezza esprime, arricchisce e contribuisce alla connessione e alla vicinanza, con Dio, con gli esseri umani, con gli sposi, con il mondo. Proprio come un rapporto tra coniugi che può svilupparsi a partire da una visione di bellezza, di romanticismo, di luoghi meravigliosi. Forse come l'amore di Romeo e Giulietta.

7. Colui che continuò la linea morale, e quindi fu anche scelto da Dio, fu Abramo. La Torah testimonia che Dio scelse Abramo perché ha lasciato in eredità ai suoi figli il modo di fare carità e giustizia.

“Poiché lo amò, in quanto istruisce i suoi figli e la sua casa dopo di lui a osservare la via di Hashem, agendo con rettitudine e giustizia...” (Genesi 18,19)

Il percorso di Abramo è continuo nell'agire per beneficenza, nel prendersi cura degli altri, nel camminare nella via maestra di Dio. Per questo manda in frantumi tutto il suo mondo precedente e lascia tutto. I suoi successori Yitzchak e Jacob continuano la sua strada, fino alla creazione della nazione di Israele e all'accettazione della Torah. Il popolo di Israele riceve i Dieci Comandamenti, che sono stati lasciati in eredità al mondo intero e la Torah, dettagliata e piena di mitzvot, (comandamenti) il cui scopo è guidare il popolo in modo morale e spirituale. Nel corso della storia questa nazione cade molte volte, ma l'alleanza tra essa e Dio è garantita.

La relazione tra il Popolo di Israele e il Signore, si basa sull'idea morale- il bene cioè la bellezza interiore. La bellezza esteriore arricchisce ed espande quella interiore.

8. Ma la separazione creata tra bontà e bellezza, bellezza interiore e quella esteriore, può anche causare una lotta tra questi due ideali.

Questa lotta può essere vista nella guerra culturale, oltre che fisica: Prima tra Israele e l'antico Egitto che adoravano la bellezza e poi, tra Israele e l'antica Grecia. Per i greci l'ideale della bellezza esteriore era la cosa principale. Prima con gli dei e poi con gli umani. Adoravano il corpo umano, la nudità, l'estetica. E secondo la storia **(Tomer è proprio studiato a scuola in storia)** a Sparta furono uccisi bambini deboli o deformati. Proprio per questo motivo i Greci proibivano severamente la circoncisione, ritenuto un difetto del corpo, un difetto di bellezza. Mentre per gli ebrei proprio questo cosiddetto "difetto" indica il collegamento morale, spirituale con l'infinito. Il numero 8 rappresenta l'infinito e nell'ottavo giorno di vita di un bambino dobbiamo esprimere l'alleanza e la connessione con un punto di valore morale più alto. Questa connessione si manifesta in un luogo che può creare la vita, ma può anche creare grandi corruzioni morali. E proprio per questo motivo, Adamo ed Eva coprono i loro corpi.

9. Questa lotta culturale continuò anche con il successore della Grecia, Roma. E forse si può dire che arriva fino ai giorni nostri, nel mondo del cinema e della televisione, dei social network, così come nel mondo della pubblicità, un mondo fatto di immagini, dove tanto spazio viene dato alla bellezza esteriore. Gli dei di oggi sono i vip, le celebrità, gli attori dei reality, i modelli, ecc., il cui intero compito a volte è semplicemente quello di essere belli, senza contenuto morale o ideologico.

Di solito, purtroppo, non c'è connessione tra la bellezza esteriore e la bellezza interiore, la moralità e lo spirito.

10. Secondo il calendario ebraico, questa settimana si celebra Rosh Hashana, il Capodanno ebraico. Questa giornata fa parte di un periodo dedicato al pentimento, o ritorno. Cioè, il nostro ritorno a Dio, Hashem, uno dei nomi con cui chiamiamo Dio. Un processo di correzione, che dopo dieci giorni chiamati i Dieci Giorni di Teshuva, raggiunge il suo apice nello Yom Kippur, il Giorno dell'Espiazione.

In questo giorno ci asteniamo dal cibo e dai banchetti, dai piaceri del corpo e dalle relazioni coniugali e somigliamo agli angeli. L'obiettivo è morale, spirituale. Un processo di autoesame e di richiesta di perdono e correzione prima di tutto ai nostri amici, poi ad Hashem e anche a noi stessi. Rosh Hashana è secondo la tradizione ebraica il giorno in cui il mondo fu creato. È così bello il mondo in cui viviamo. Nel compleanno del mondo celebriamo con gioia i pasti in famiglia, ma è anche un giorno di giudizio, un giorno di preghiera e di lavoro interiore. La mitzvah più importante della giornata è di ascoltare la voce di questo corno, chiamato shofar. Vengono emessi suoni per un totale di 100 volte, per risvegliare le nostre anime.

Qual'è il significato di questo? Ci sono diverse spiegazioni, ma ai miei occhi la cosa più bella è che qui c'è una voce profonda e fondamentale, voce animale, il suono della natura. In questo giorno occorre distaccarci da tutti i complessi umani venuti al mondo con il peccato di Adamo ed Eva. I peccati sono entrati nel mondo per il malvagio consiglio del serpente. La perdita dell'innocenza, della semplicità. L'ego, gli interessi, il desiderio di controllo, di potere, di male, sono nati nell'uomo. Il suono dello shofar viene a resettarci, a riportarci alla creazione, alla bellezza basilare e primordiale della natura, alla nostra natura, alla nostra capacità di stare davanti a Dio e davanti a noi stessi in modo semplice e innocente, come un bambino. Come Adamo ed Eva nel Paradiso prima del peccato. In un mondo in cui la bellezza interiore ed esteriore sono unite. Quindi non c'era bisogno di coprirsi. Naturalmente non siamo in quel posto nella nostra vita. E dobbiamo sostenere che la bellezza esteriore esprime la bellezza interiore e non la annulla. Grazie mille a tutti!